

Catena approvvigionamenti, Federagenti chiede misure d'emergenza nei porti e in mare

Alessandro Santi ribadisce con forza la necessità di una concentrazione di competenze presso la Presidenza del Consiglio



Alessandro Santi

Federagenti sollecita misure d'emergenza nei porti e in mare per affrontare le sfide di questi tempi legate ai settori degli approvvigionamenti. "Per la prima volta, con l'eccezione di eventi particolari come il Ponte Morandi, che richiedevano interventi urgenti e non vincolabili ai tempi della burocrazia, il governo, nel cosiddetto **DL Bollette**, ha previsto l'applicazione di misure e procedure di emergenza per snellire i vincoli burocratici e favorire investimenti immediati nel campo delle rinnovabili. Giusto. Una misura che merita un plauso: ma come tutti sanno, l'emergenza non si limita certo solo alle rinnovabili; è invece venuto il momento di riconoscere pragmaticamente che l'Italia sta viaggiando a tutta velocità contro il muro di più dipendenze strategiche da paesi terzi sicuramente nel campo dell'energia, ma anche in quello delle materie prime, del settore agro-alimentare e di altri molteplici approvvigionamenti vitali per il Paese". Secondo Alessandro Santi, presidente di **Federagenti**: "è quindi venuto il momento di voltare pagina e applicare misure di emergenza in tutti questi settori, incidendo da subito sulla catena degli approvvigionamenti globali che per il 90%, e sarebbe il caso di accorgersene una volta per tutte, sono marittimi e portuali".

Secondo Federagenti, che ribadisce con forza la necessità di una concentrazione di competenze presso la Presidenza del Consiglio, la stessa strategia di sburocratizzazione va applicata immediatamente ai porti e alle infrastrutture, a partire dalla semplificazione delle procedure di valutazione di **Impatto Ambientale** che si pensa di introdurre appunto per le rinnovabili: i porti rischiano di diventare, e in alcuni casi sono diventati, colli di bottiglia perché da anni la burocrazia ne impedisce i dragaggi, bloccando e rallentando il flusso di

approvvigionamenti, sempre più selettivi, di cui il Paese ha e avrà necessità. Un esempio su tutti è il tristemente famoso Protocollo Fanghi e Piano Morfologico necessario per la manutenzione dei canali portuali (e non) di Venezia: anni di rimbalzi inaccettabili tra parti dell'amministrazione pubblica, tra Mims, Mite e Salute.

È il momento per sfruttare, simmetricamente al cosiddetto DL Bollette, il **DL Infrastrutture** per introdurre le stesse semplificazioni per i porti e non è mai troppo tardi per pensare a quello che Federagenti ha proposto per il Mare, ovvero un vero e proprio accorciamento della catena di comando, meno vincoli imposti da 7 ministeri attraverso l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle competenze di scelta strategica: nel Mare e dal Mare, attraverso i porti, le fonti energetiche (rinnovabili offshore, Lng, Gas metano dai giacimenti), le materie prime, le 'smart grid' e le 'data grid' e non ultimo il controllo geopolitico del nostro territorio, a partire dall'acqua, di cui siamo 'titolari' ma su cui non agiamo, da troppo tempo, da protagonisti.